

Come scegliere tra fondi, polizze & Co.

Fondi comuni, ma non solo. Gli strumenti per investire i propri risparmi sono diversi. Ci sono gli Etf (Exchange traded fund), strumenti a gestione passiva quotati sul segmento EtfPlus di Borsa Italia, le polizze Vita unit linked o index linked e i fondi pensioni. E se si preferisce fare da sé si possono comprare direttamente sul mercato azioni, obbligazioni, certificati. Ma se gli strumenti a disposizione sono vari, il loro utilizzo dipende dalle caratteristiche dell'investitore e dai suoi obiettivi (comprare una casa, assicurarsi una rendita integrativa, accumulare un capitale, etc). È buona regola, se non si ha un'approfondita conoscenza dei mercati e delle diverse classi di attivo, evitare il fai da te e lasciar fare a chi ha le competenze giuste, ricorrendo appunto ad uno strumento di risparmio gestito. Il cerchio, dunque, si restringe ai fondi comuni, agli Etf o alle polizze. Investendo in strumenti del risparmio gestito si è abbastanza tutelati: nel caso dei fondi comuni per esempio il patrimonio è separato dal quello della società di gestione. Ma cosa e come scegliere? Per rispondere a questa domanda bisogna conoscere bene se stessi. Non esistono prodotti in assoluto più indicati di altri. Ciascun risparmiatore è portatore di esigenze ed esperienze diverse. Tra gli elementi da valutare prima di sottoscrivere un fondo comune o una polizza con gestione incorporata ci sono i costi, il rendimento atteso e il grado di rischio. Partendo dai propri bisogni e dalle proprie attitudini al rischio, non è difficile, col supporto anche di un esperto, individuare lo strumento su misura. Per questo ci si può far aiutare da un professionista del settore come il consulente finanziario. Le modalità per investire, poi, possono essere diverse: si può decidere di investire tutto il capitale in un'unica soluzione, oppure ricorrere ad un Pac, ovvero un Piano di accumulo del capitale. In pratica si versano piccole somme a una cadenza prestabilita, mensile per esempio (anche a partire da 100 euro), per poi ritirare il patrimonio accumulato, comprensivo degli eventuali rendimenti, a una data futura. Il Pac non ha rischi specifici in sé, ma è opportuno controllare sempre i costi di transazione e gestione, assicurandosi che l'investimento sia sempre adeguato al proprio profilo di rischio. E poi, bisogna anche verificare che gli strumenti siano liquidi, che il costo di acquisto delle quote sia prevedibile e che l'asset class target sia adeguata a un investimento programmato. Per i fondi comuni esistono Pac già programmati, che in genere prevedono un versamento mensile e una durata di 5 anni (è possibile disinvestire in qualsiasi momento). Su altri strumenti, come gli Etf, non esistono Pac precostituiti. Lo si può fare, senza però trascurare le commissioni di negoziazione e gli altri costi associati. Se, per esempio, ci si rivolge a strumenti illiquidi, con uno differenziale significativo tra prezzo di acquisto e prezzo di vendita (spread denaro-lettera, in gergo), ci si può trovare ad acquistare a prezzi penalizzati dallo spread di negoziazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Gabriele Petrucciani